FEDERAZIONE REGIONALE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA
PIAZZA XX SETTEMBRE, 2 – 33100 UDINE
TEL. 0432/508605 FAX 0432/507213
e-mail: aiccre@anci.fvg.it - sito WEB: www.anci.fvg / Sezione AICCRE
Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni, delle Province e Regioni d'Europa

CONGRESSO REGIONALE

Relazione di **Marco Del Negro**
Segretario regionale AICCRE Friuli Venezia Giulia

Udine 12 Febbraio 2016 – ore 17.30 (Palazzo della RAFVG, sala Pasolini)

Attività svolta dall'AICCRE regionale del Friuli Venezia Giulia nell'ultimo quinquennio (dal Congresso del 2011 ad oggi).

La Sezione regionale AICCRE del Friuli Venezia Giulia è stata costituta all'inizio degli anni '80, ed ha la sede in **Udine**, Piazza XX Settembre n. 2.

Primo Presidente della Sezione regionale Friuli Venezia Giulia dell'AICCRE è stato Paolo Braida, al quale sono subentrati: Pierino Donada, Alessandra Guerra, Lodovico Nevio Puntin, Antonio Martini e Luca Ciriani. Attualmente, a seguito delle dimissioni di Ciriani, rassegnate nell'ottobre del 2015, le funzioni di Presidente sono svolte da Alessandro Fabbro, Sindaco di Farra d'Isonzo. Segretario Generale Regionale è Marco Del Negro, Sindaco di Basiliano, subentrato a Lodovico Nevio Puntin dimessosi nel luglio del 2013.

I rappresentanti della Federazione regionale negli organi nazionali sono Antonio Martini e Lodovico Nevio Punti membri del Consiglio nazionale e lo stesso Puntin membro della Direzione nazionale.

La Federazione AICCRE FVG non ha dipendenti ed il lavoro amministrativo, logistico, organizzativo viene assicurato dalle tre dipendenti dell'ANCI del FVG, nell'ambito di una Convenzione di collaborazione;

Nell'estate del 2015 è stato sottoscritto un protocollo di intesa con Informest per dar forma ad una collaborazione a supporto dei Comuni nell'adesione al programma EU Europa per i Cittadini;

Attualmente l'Associazione annovera n. 120 i soci titolari (Regione, Comuni e Comunità montane) e n. 10 soci individuali.

Nel corso del quinquennio 2011-2015 si è provveduto ad una costante riduzione dei costi fissi di gestione, al fine di mantenere stabile la posizione economica dell'Associazione. L'AICCRE oggi dispone di liquidità di cassa tale da consentire nell'immediato un'azione concreta di rilancio dell'attività, attraverso l'organizzazione di iniziative pubbliche nonché il supporto diretto a Comuni ed istituzioni scolastiche.

Le attività principali dell'AICCRE Friuli Venezia Giulia realizzate negli ultimi anni riguardano:

- assistenza ai Comuni nelle attività di gemellaggio, in particolare per le azioni di rinsaldamento per i Comuni del FVG che da decenni hanno rapporti di scambio con Comuni e città dell'Europa occidentale ed orientale;
- azioni di sostegno nel partenariato per la fruizione di progetti europei (Programma Europa per i cittadini);
- seminari e convegni nelle realtà scolastiche della Regione;
- azioni di sostegno agli Istituti scolastici per viaggi di istruzione con visita alle Istituzioni europee;
- azioni di sostegno per associazioni culturali impegnate in attività di promozione della cultura europea verso i propri associati.

Sono stati inoltre predisposti, e non ancora compiutamente attuati, i seguenti progetti:

- Progetto AICCRE 2014-2020
- Progetto Carta Europea per la parità di genere nella vita delle Amministrazioni locali
- Progetto Formazione in europrogettazione per Amministratori locali

Nuovo ruolo dell'AICCRE FVG

Nel mese di marzo si celebrerà il Congresso nazionale dell'AICCRE. Preliminarmente, ogni Federazione regionale, compresa quella del Friuli Venezia Giulia, dovrà provvedere al rinnovo degli organi sociali e

discutere delle prospettive dell'Associazione a livello locale e nazionale. Il Congresso che celebriamo in data odierna dovrà quindi rappresentare un momento di effettivo rilancio per l'AICCRE. A tutti i livelli si rileva un tendenziale calo della partecipazione dei Comuni alle iniziative associative, determinando il pericolo di autoreferenzialità ed immobilismo. Diversamente, pare necessaria una ritrovata consapevolezza del ruolo strategico dell'AICCRE nelle dinamiche di promozione della cultura europeista e di stimolo a riprendere un percorso verso di Stati Uniti d'Europa, che mai come in questi anni si ritiene necessario.
L'obiettivo dei nuovi organi dirigenziali dell'associazione, sia a livello locale che nazionale, dovrà essere quello di saper rappresentare l'AICCRE nelle sedi europee opportune. Il rinnovo del CCRE dovrà essere un passaggio strategico in tal senso. La nostra Regione, per tradizione e collocazione geopolitica, non potrà esimersi dal pretendere la propria rappresentanza in contesti strategici. In tale prospettiva, stringere maggiori contatti e collaborazioni con il Consiglio regionale potrà avere un senso pratico e tradursi in un supporto concreto ai Comuni soci ed alle associazioni legate ad AICCRE. Lo sviluppo della nuova programmazione comunitaria offre l'opportunità all'AICCRE di proporsi come l'interlocutore cui affidare il compito di anello di congiunzione tra la Regione, i soggetti preposti alla formazione ed alla progettazione ed i singoli Comuni.

Iniziative per l'anno 2016
Seppur nella consapevolezza che la programmazione dell'attività per il 2016 sarà di competenza degli organi eletti dal prossimo Congresso regionale, durante l'ultimo Consiglio direttivo sono state evidenziate alcune progettualità in corso di realizzazione:

- Iniziative per nuove adesioni all'AICCRE. Date le rilevanti difficoltà di bilancio che interessano moltissimi Enti locali e la contestuale rinuncia all'adesione all'AICCRE quale forma di risparmio nelle voci di spesa, è quanto mai urgente organizzare una serie di iniziative che aumentino la credibilità e l'importanza pubblica della nostra Associazione.
- AICCRE per i giovani. L'obiettivo per il futuro è quello di rendere più capillare la partecipazione negli Istituti scolastici regionali, stimolando e supportando quanti, tra questi, intendano sviluppare progettualità europee, partecipino a programmi di scambio, elaborino attività curricolari ed extra, finalizzate a trasmettere negli alunni lo spirito ed il senso d'Europa. Per tale ragione potranno venir finanziate, in compartecipazione, iniziative di preminente interesse europeo.
- AICCRE per gli Amministratori locali. Protocollo d'intesa con la Regione Friuli Venezia Giulia per fungere da soggetto deputato alle attività di informazione e supporto agli Enti locali (medio-piccoli Comuni) per quanto concerne le possibilità rappresentate dalla partecipazione a bandi su programmi europei. L'AICCRE potrà svolgere il ruolo di promozione culturale, di informatore tecnico sulle modalità di partecipazione nonché di interlocutore nella fase di individuazione dei partners e valutazione preliminare dell'idea progettuale.

Programmazione EU 2014-2020. Come precisato più sopra verrà usata la dovuta attenzione, da parte dell'AICCRE, d'intesa e con la RAFVG, nell'organizzare Convegni decentrati nel territorio regionale finalizzati alla informazione e formazione sulle novità rappresentate dalla nuova programmazione europea e le conseguenti opportunità progettuali da attivare, in particolare in partenariato con i Paesi confinanti o nell'area centro orientale e del Mediterraneo.
In considerazione dell'attuazione della L. R. 26/2014 – di riforma del sistema Regione-Autonomie locali nel Friuli Venezia Giulia – l'AICCRE potrebbe stimolare i propri soci a prendere in considerazione l'opportunità di attivare prioritariamente, in sede di nascitura UTI, uno Sportello Europa puntando così a recitare un ruolo di attori nel panorama comunitario.

Il Congresso regionale e l'Assemblea nazionale. La Federazione regionale dell'AICCRE, in adempimento alle norme statutarie, celebra il Congresso regionale, nella giornata odierna, e parteciperà, come da

Regolamento approvato dal Consiglio nazionale e divulgato alla platea di oltre 3000 amministratori locali del FVG, ai lavori dell'Assemblea nazionale già fissata a Montesilvano nei giorni 17 e 18 marzo 2016.
Le linee del dibattito congressuale, regionale e nazionale, tengono conto del seguente Documento preparato dagli organi dell'AICCRE, denominato: Europa al bivio: **Enti locali e regionali per il federalismo europeo:**

Costruire la democrazia europea dalle comunità locali agli Stati Uniti d'Europa
L'Unione Europea si trova in una situazione di notevole criticità.
L'ondata migratoria, proveniente in particolare dall'area mediterranea dell'Africa e dal Medio Oriente, sta evidenziando la crisi dell'Unione Europea che ha le sue radici nel mancato completamento dell'assetto istituzionale avviato con il Trattato di Maastricht (7 febbraio 1992).
L'intero pianeta Terra è interessato da processi che, in maniera sempre più interdipendente e con velocità crescente, ne mettono in discussione l'assetto geopolitico e ne accrescono gli squilibri sociali: da quelli concernenti la finanza e le monete alla loro ricaduta sull'economia e sull' assetto sociale, dalla crescita della popolazione mondiale alla disperata migrazione delle parti più deboli di essa, dal consumo eccessivo delle risorse naturali non rinnovabili alla compromissione irreversibile dell'ambiente, dal miglioramento delle condizioni di benessere di una parte minoritaria della popolazione del pianeta al precipitare in condizioni di crescente povertà, fame e malattia di un'altra parte notevole della stessa popolazione.
Detti processi interdipendenti, se non governati da soggetti istituzionali sopranazionali, provocheranno devastazioni degli assetti istituzionali anche nelle democrazie più progredite del pianeta Terra. Le conquiste di civiltà dell'intero Occidente, in particolare quelle che caratterizzano l'Europa, conseguenti a contraddittorie e controverse secolari azioni di dominio mondiale, rischiano di essere messe in discussione.
La illusione di quegli Stati Europei che ritengono di attraversare, immuni, gli sconvolgimenti planetari ai quali assistiamo rinchiudendosi nella ottocentesca dimensione nazionalista sarà spazzata via, non solo dai flussi migratori africani e asiatici, anche dal progredire degli Stati continentali, a partire dalla Cina e dall'India.
Il 25 marzo 2017 ricorrerà il LX anniversario dei Trattati di Roma (Comunità Economica Europea/CEE e Comunità Europea dell'Energia Atomica/CEEA) stipulati dai sei Paesi Europei (Belgio, Francia, Repubblica Federale di Germania, Italia, Lussemburgo e Olanda) che già, dopo la Dichiarazione Schuman (9 maggio 1950), avevano dato vita alla Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio. I Trattati di Roma costituirono la risposta funzionale alla bocciatura politica (30 agosto 1954) del Trattato istitutivo della Comunità Europea di Difesa. Sarà opportuno, anziché indugiare acriticamente sulla esaltazione della decisione dei sei Paesi europei di riprendere con metodo funzionale il cammino della costruzione europea, ragionare sull'urgenza di compiere un salto di qualità politica nel processo di integrazione europea, se necessario a partire dai Paesi dell'Eurozona o da quelli che lo vorranno (come ebbe a dire il Presidente della Repubblica francese, Francois Mitterrand, di fronte al Parlamento Europeo, il 24 maggio 1984, circa tre mesi dopo che lo stesso Parlamento, a grande maggioranza, aveva approvato la "proposta di Trattato che istituisce l'Unione Europea", fortemente voluta da Altiero Spinelli).
A distanza di tanti decenni dall'inizio della costruzione di una Unione Europea, giunta a contare 28 Stati nazionali (se supererà l'attuale crisi politica sarà destinata a crescere), dobbiamo domandarci in quale maniera il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (CCRE) e l'AICCRE, sua Sezione italiana, possano concorrere al rilancio della costruzione di un soggetto sopranazionale europeo, federale, capace di fronteggiare i processi interdipendenti che caratterizzano il pianeta Terra ed esercitare un ruolo planetario di pace.
L'AICCRE, fondata da Umberto Serafini (del quale, quest'anno, ricorrere il centenario della nascita), e, prima, il CCRE furono costituiti per "sviluppare lo spirito europeo nei Comuni e nelle Collettività locali per promuovere una federazione di Stati europei basata sull'autonomia di dette Collettività" e "assicurare la partecipazione e la rappresentanza dei Comuni e delle Collettività locali negli organismi europei e

internazionali" (dallo Statuto del CCE). "L'AICCRE si ispira ai principi federalisti del Manifesto di Ventotene per un'Europa libera e unita " di Eugenio Colorni, Ernesto Rossi e Altiero Spinelli (Statuto, articolo 1.2).

L'AICCRE intende rilanciare l'azione condotta nei decenni trascorsi sul fronte europeo (nel CCRE e, con questo, verso le istituzioni europee) consolidando ed estendendo il rapporto con il sistema dei poteri regionali e locali, nella consapevolezza di detto sistema che, in conseguenza della interdipendenza dei processi planetari, il mancato governo degli stessi, causa l'assenza di soggetti sopranazionali, provoca immediate conseguenze negative sulle comunità di base.

Gli sconvolgimenti che stanno investendo i Paesi dell'area mediterranea dell'Africa e altri Paesi medio orientali vanno oltre le vicende della Siria. Quelle popolazioni vogliono affrancarsi dai regimi totalitari dei loro Paesi e affermare i diritti della persona umana e i valori di libertà e di democrazia, ma la comunità internazionale, l'Unione Europea e gli Stati nazionali non riescono ad assicurare loro adeguato sostegno. I processi migratori in atto sono una clamorosa testimonianza della inadeguatezza della politica europea (e non solo) per il progresso delle aree di fuga. La sospensione della convenzione di Schengen (entrata in vigore per i primi sette Paesi firmatari il 26 marzo 1995) metterebbe in discussione alcune conquiste dei Trattati di Roma del 1957 (CEE) e di Lussemburgo/Aia del 1986 (Atto unico sulle quattro libertà di circolazione) ma non riuscirebbe ad attenuare la spinta migratoria.

Essa rischia, altresì, di mettere in discussione, nelle comunità locali, principi fondamentali quali il rispetto per la persona umana e i diritti stabiliti nella Dichiarazione universale dei diritti umani delle Nazioni Unite (10 dicembre 1948) e nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (1° dicembre 2009).

Le comunità locali sopportano direttamente le conseguenze di una politica europea dell'immigrazione che si esaurisce in episodici tentativi di disciplina dell'accoglienza (o respingimento?) dei migranti.

Pertanto, ai poteri regionali e locali compete la rivendicazione, nei riguardi dei soggetti governativi nazionali ed europei, di politiche autenticamente europee per il progresso nelle aree di fuga, anche attraverso una sorta di Piano Marshall europeo, al fine di arginare i dirompenti flussi migratori.

L'AICCRE opererà, nell'ambito del CCRE, perché i rapporti con i Paesi mediterranei dell'Africa e con quelli medio orientali siano impostati e sviluppati dall'Unione Europea sulla base di strategie autenticamente sopranazionali e di politiche mediterranee volte al perseguimento di una integrazione euro-araba-africana che superi la concezione coloniale che ha caratterizzato detti rapporti nell'ottocento e nel novecento.

Al fine di assicurare regole e strumenti sopranazionali (e non di collaborazione intergovernativa) per il successo delle politiche in favore dei Paesi di fuga, l'AICCRE opererà perché i poteri regionali e locali rivendichino nei riguardi dei soggetti governativi europei e nazionali l'assunzione di precise responsabilità per andare oltre l'attuale Unione Europea intergovernativa.

In questa situazione di precarietà e incertezza, l'Unione Europea si manifesta confusa, incerta e divisa anche per fronteggiare l'attacco dell'ISIS/Daesh alla civiltà occidentale.

Alle problematiche sopra accennate si aggiungono, tra le altre, quelle dell'energia e dell'ambiente che continuano a essere affrontate singolarmente dagli Stati nazionali nonostante essi, nelle sedi internazionali (anche in occasione della XXI Conferenza ONU sul climate change, Parigi, 7-8 dicembre 2015), non possano fare altro che constatare la loro impotenza.

Un Governo sopranazionale della Unione Europea che risponda a un Parlamento eletto a suffragio universale e diretto e a un Senato degli Stati nel quale siano rappresentati i poteri regionali e locali, è necessario per concorrere al governo dei processi che investono in maniera interdipendente l'intero pianeta Terra.

Necessita, pertanto, una Costituzione per l'Unione Europea federale, per la quale il Parlamento Europeo che sarà eletto nel 2019 dovrebbe avere un mandato costituente.

Nella Costituzione dovranno essere stabiliti i principi e i valori della tradizione culturale dell'occidente, a partire dal rispetto della persona umana, e l'architettura istituzionale basata sulla rappresentanza democratica dei cittadini e dei soggetti istituzionali che dovranno caratterizzarla anche a seguito dell'ingresso di nuovi Stati.

Nella Costituzione dovranno, altresì, essere previste regole per consentire, agli Stati che lo vorranno, diversi livelli di federalismo, in una Unione a cerchi concentrici, nella quale gli Stati dell'Eurozona (19 su 28 Stati dell'Unione Europea) potrebbero meglio avvalersi, tra l'altro, della moneta unica per concorrere al rafforzamento di politiche interne di stabilità, sviluppo e coesione economica, sociale e territoriale: non c'è moneta senza governo.

Mentre saranno compiute tutte le azioni perché l'Unione Europea si doti di una Costituzione, l'AICCRE continuerà, nell'ambito del CCRE, a sostenere e rilanciare il ruolo del Comitato delle Regioni affinché il sistema europeo dei poteri locali e regionali, nonostante il Comitato sia organo di sola consultazione della Commissione e del Parlamento europei, possa più incisivamente concorrere alla definizione delle politiche europee che abbiano ricadute immediate sui cittadini.

Le azioni da condurre su scala europea richiedono un sistema dei poteri regionali e locali semplice e chiaro nella sua architettura istituzionale per poter formulare e attuare politiche di sviluppo efficaci, efficienti ed economiche, anche avvalendosi di risorse finanziarie proprie dell'Unione Europea, vista la inadeguatezza di quelle trasferire nel bilancio della Unione dagli Stati nazionali.

L'AICCRE, impegnata sul fronte europeo, ha sempre contestualmente proposto il riordino di detto sistema di poteri regionali e locali, con particolare attenzione agli assetti e alle esperienze degli altri Paesi europei, a partire dalla Germania.

Dalle autonome comunità a misura d'uomo agli Stati uniti d'Europa: l'antico motto all'insegna del quale sono state combattute dal CCRE e dall'AICCRE importanti battaglie, alcune coronate da successo, può ancora essere assunto come riferimento per una rinnovata battaglia riferita alle problematiche europee e a quelle nazionali.

L'AICCRE ribadisce che il Senato delle Regioni e degli Enti Locali è essenziale per dare alla Repubblica italiana un assetto federale. Le modalità di elezione previste nella riforma costituzionale all'esame del Parlamento, ancorché discutibili, non possono mettere in dubbio la scelta di consentire a Regioni ed Enti Locali di concorrere alla definizione delle normative e alla quantificazione e alla distribuzione delle risorse finanziarie che attengono ai propri ambiti di azione, in un assetto federale della Repubblica basato sui principi di sussidiarietà e interdipendenza.

Va altresì ribadita l'esigenza che Regioni ed Enti Locali rivalutino il ruolo del Consiglio delle Autonomie Locali previsto dall'articolo 123 della Costituzione e, contestualmente, provvedano al riordino e alla diminuzione della moltitudine di soggetti istituzionali e strumentali che operano sul territorio, configurando un assetto fondato su comunità di base (che risolvano il problema dei piccoli Comuni) e su un unico ente intermedio per la gestione dei servizi in un ambito territoriale ottimale, anch'esso unico, al fine di perseguire i principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza nella conduzione dell'azione amministrativa.

La eliminazione delle Province rischia di provocare la moltiplicazione di soggetti intermedi settoriali, riferiti ad ambiti territoriali diversificati, attraverso Unioni di Comuni. "Un territorio un governo" resta ancora l'obiettivo valido da perseguire per un approccio organico alle problematiche di un ambito territoriale, "né troppo grande né troppo piccolo", definito come area del vivere comune.

Il riordino del sistema dei poteri regionali e locali è il presupposto per tradurre correttamente i principi del federalismo fiscale contenuti nell'articolo 119 della Costituzione repubblicana, con particolare attenzione alle esigenze di solidarietà implicite nella previsione del "fondo perequativo, senza vincoli di destinazione, per i territori con minore capacità fiscale per abitante".

Riassumendo, l'AICCRE continuerà a sviluppare la propria azione politica perché i Comuni, le Province, le Regioni e gli altri soggetti rappresentativi delle comunità locali, in maniera sempre più consapevole, perseverino nell'azione, iniziata più di sessanta anni or sono con il CCE, per costruire un organico sistema federale ai livelli europeo, nazionale e regionale, rilanciandola sulla base delle conquiste acquisite, alla luce delle situazioni nuove che stanno caratterizzando l'intero pianeta Terra.

L'AICCRE auspica di condurre detta azione in un rinnovato rapporto di collaborazione con le altre Associazioni dei poteri locali e regionali, nel rispetto delle peculiarità di ciascuna: l'AICCRE continuerà a

essere la Sezione Italiana di una organizzazione europea - il CCRE - fondata per concorrere alla costruzione degli Stati Uniti d'Europa. Sulla base di comuni obbiettivi politici, dette Associazioni dovranno migliorare e potenziare la collaborazione per semplificare la rappresentanza dei poteri locali e regionali ai diversi livelli operativi e renderla più incisiva nei riguardi dei soggetti istituzionali nazionali ed europei.

In questo spirito, l'AICCRE intensificherà le relazioni con le Regioni e gli Enti Locali per facilitarne l'accesso alle risorse finanziarie dell'Unione Europea e accrescerà il supporto agli Enti Locali per potenziare la rete di gemellaggi che continuano a costituire un importante strumento per radicare lo spirito europeo nella cultura dei cittadini e renderli consapevoli della esigenza di una comune cittadinanza europea.

L'AICCRE, inoltre, sosterrà i "Patti di amicizia" fra Enti Locali e regionali europei ed extra europei che rispondano ai principi e agli obiettivi del CCRE e valorizzerà le attività di cooperazione decentrata allo sviluppo che conducono gli Enti Locali di concerto con le Regioni.

L'AICCRE, altresì, conferma l'esigenza di uno stretto rapporto con le organizzazioni federaliste (MFE, CIME, AEDE, CIFE), necessario per rendere più sinergica e, quindi, più efficace l'azione di ciascuno di detti soggetti per la costruzione di una Unione Europea federale.

Le considerazioni e gli intendimenti sopra manifestati costituiscono gli indirizzi dell'azione che l'AICCRE svilupperà anche negli organi del Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa, del Consiglio d'Europa e della organizzazione internazionale Città e Governi Locali Uniti/CGLU, per accrescerne l'impegno per la costruzione di una Unione Europea federale, fondata sulla partecipazione istituzionale dei poteri regionali e locali alla formulazione delle politiche e alla loro traduzione operativa.